

I concerti da Camera

Programma n. 12

Domenica 7 Dicembre 2014 ore 11.30

ROMANTICO BACH 4

J. S. Bach Partita in Re minore per violino solo BWV 1004
(versione di Robert Schumann con pianoforte)

Berg Sonata per pianoforte op. 1

J. S. Bach *Schafe können sicher weiden* BWV 208
(trascrizione per pianoforte di Egon Petri)

Sonata in Fa minore per violino e pianoforte BWV 1018

Violino **Fulvio Luciani**

Pianoforte **Massimiliano Motterle**



laVERDI

Musica da Camera

Una nuova iniziativa arricchisce ulteriormente il cartellone de laVERDI per la Stagione che si concluderà nel dicembre 2015. Una proposta di quarantasei concerti, tutti la domenica mattina distribuiti lungo sedici mesi.

Due i suoi elementi caratteristici e peculiari: da una parte offrire al pubblico la possibilità di ascoltare solisti già affermati sulla scena artistica. Dall'altra, proporre un panorama estremamente ampio e articolato della produzione cameristica – dal Barocco alla produzione contemporanea – attraverso gli *Ensemble* delle prime parti de laVERDI.

In questo modo il pubblico potrà seguire un percorso cronologico e filologico che gli consentirà di avere un esauriente quadro d'insieme della vastissima produzione cameristica mondiale, attraverso cicli, come quelli dedicati a Beethoven e Bach, o i concerti spot. Senza togliere a nessuno il piacere di gustarsi la singola esibizione, indipendentemente dal programma complessivo, che più e meglio può corrispondere al gusto personale o alle proprie aspettative musicali.

Ruben Jais

Direttore artistico de laVERDI

Prossimi appuntamenti

Domenica 14 Dicembre 2014 ore 11.30

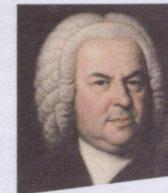
Beethoven	INTEGRALE DELLE SONATE PER VIOLINO E PIANOFORTE
	Sonata per violino e pianoforte n. 1 in Re magg. op. 12 n. 1
	Sonata per violino e pianoforte n. 2 in La magg. op. 12 n. 2
	Sonata per violino e pianoforte n. 3 in Mi bem. magg. op. 12 n. 3
	Sonata per violino e pianoforte n. 7 in Do minore op. 30 n. 2
	Violino Francesca Dego - Pianoforte Francesca Leonardi

Domenica 21 Dicembre 2014 ore 11.30

Brahms	Sonata op. 120 n. 2
Poulenc	Sonata
Debussy	<i>Première Rhapsodie</i>
Williams	<i>Viktor's Tale</i> da <i>The Terminal</i>
Kovács	<i>After You, Mr. Gershwin</i>
	Clarinetto Fausto Ghiazza - Pianoforte Simone Pedroni

Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



Partita in Re minore per violino solo BWV 1004 (versione di Robert Schumann con pianoforte)

Composizione 1720	Edizione Peters	Durata 28' ca.
Movimenti 1. Allemande – 2. Courante – 3. Sarabande – 4. Gigue – 5. Chaconne		
Organico violino; pianoforte		

Più di centotrenta anni separano la composizione delle *Sonate e Partite per violino solo* di Bach (1720) dalle armonizzazioni per violino e pianoforte che ne fece Schumann nel gennaio 1853, appena prima dell'aggravarsi della malattia mentale, dell'internamento in clinica psichiatrica e della precoce morte. Schumann si avvicinò all'opera di Bach sin dagli anni '30, quando a Lipsia lasciò la facoltà di legge per studiare pianoforte con Friederich Wieck: i due volumi del *Clavicembalo ben temperato* erano sempre aperti sul suo pianoforte, come attesta Wasielewski, primo biografo e conoscente di Schumann. E in casa Wieck il compositore continuò a nutrire il culto bachiano: sposata Clara, figlia del maestro e famosa pianista, intraprese con lei uno studio approfondito e giornaliero del contrappunto e della fuga, di cui danno testimonianza i diari matrimoniali scritti a quattro mani dai coniugi. «Bach è il mio pane quotidiano. Mi rigenero di fronte a lui e ne traggio continuamente nuove idee» scriveva Schumann già nel 1838. La seconda Partita si articola – come le altre due della serie – in una serie di movimenti di danza, sul modello delle "sonate da camera" di Corelli. Nell'*Allemanda* iniziale la parte originale del violino ha un andamento lineare e melodico, che tuttavia – anche senza l'ausilio dell'accompagnamento pianistico di Schumann – lascia intuire facilmente le armonie, abbinate come sono a precise figurazioni ritmiche: la sintassi ritmica procede strettamente parallela a quella armonica. Seguono la *Corrente*, in ritmo ternario, dal carattere vivace e brillante e la *Sarabanda*, anch'essa in ritmo ternario, ma solenne e dall'andamento accordale. La *Giga*, danza italiana dal tipico inizio in levare e ritmo ternario, gioca sull'effetto eco dato dall'alternanza di incisi in forte e in piano. Chiude la partita un inconsueto quinto movimento, aggiunto alla più convenzionale sequenza di quattro danze: la celebre *Ciaccona*, che in 257 battute condensa tutta l'arte del suonare il violino. La ciaccona barocca è una danza lenta in tempo ternario con un forte accento sul secondo tempo di ogni battuta; si configura come continua variazione di un breve modulo armonico. In questo caso il tema è di quattro battute (costruito su un basso ostinato di 8 note: Re Re Do diesis Re bemolle Si Sol La Re) e viene ricamato in 63 variazioni di ugual lunghezza. Entro questa rigida struttura Bach esplora ogni possibile figurazione ritmica e capacità tecnica dello strumento. Il disegno complessivo della *Ciaccona* è ternario (ABA), con la sezione centrale in tonalità maggiore. Le tre sezioni sono di lunghezza decrescente e si fanno sempre più incalzanti. Il finale ripropone il tema nella sua forma iniziale, chiudendo circolarmente il movimento.

La versione per violino e pianoforte di Schumann lascia del tutto invariata la parte del violino, limitandosi ad introdurre un leggero e discreto accompagnamento pianistico (si noti ad esempio l'attacco della ciaccona, lasciato al violino solo), puntellando dal basso, con tocco romantico, un pilastro della musica strumentale barocca. L'armonizzazione delle sei *Sonate e Partite per violino solo* (BWV 1001-1006) e, analogamente, quella delle sei *Suites per violoncello solo* (BWV 1007-1012), oltre che un omaggio al grande maestro del contrappunto, costituiscono una dichiarazione ideologica: Schumann, caldeggiando l'avvento di una "nuova epoca poetica" dalle pagine della sua rivista *Neue Zeitschrift für Musik*, poneva l'accento sulla necessità del recupero dei grandi del passato – Bach in primis –, unica "sorgente pura" che potesse rafforzare nuove bellezze artistiche e combattere la superficialità della virtuosità fine a se stessa.

Francesco Marzano

Alban Berg

Vienna, 1885 – Vienna, 1935



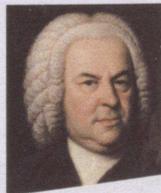
Sonata per pianoforte op. 1

Composizione 1909	Edizione Universal	Durata 11' ca.
Movimento Moderatamente animato		Organico pianoforte

Dei tre grandi compositori della "seconda scuola viennese", secondo un'immagine consolidata, Schönberg, il maestro, era il perno centrale; i due allievi, Webern e Berg, erano complementariamente protesi l'uno verso il futuro più avanguardistico, l'altro verso il passato. Ciò non autorizza a definire Berg il "romantico" della scuola viennese, ma aiuta a inquadrarne la particolare personalità: in tutta la sua produzione Berg ha cercato punti d'incontro tra tradizione e modernità, soluzioni che combinassero le più recenti conquiste armoniche con l'eredità del passato. Completata nel 1908, quattro anni dopo il fruttuoso incontro con Schönberg, la Sonata per pianoforte, unico lavoro che Berg scrisse per questo strumento, è numerata come opera prima, pur non essendo la prima composizione in assoluto del giovane viennese, che aveva scritto alcuni *lieder* in precedenza. Si presenta in un unico movimento centrato sulla tonalità di Si minore (curiosa coincidenza che la accomuna alla sonata di Liszt), ma tale centro tonale viene subito eluso: Berg si muove nell'ambito della "tonalità allargata" appresa dal maestro, in quelle "remote trasformazioni e successioni di armonie" poste appena al di qua del confine tra tonalità e atonalità. La coesistenza di forme tradizionali e linguaggi nuovi, cifra stilistica di Berg, è facilmente verificabile: adotta rigorosamente la forma-sonata classica, con l'usuale scansione in esposizione, sviluppo e ripresa. Tuttavia, inevitabilmente, dal punto di vista armonico e nell'elaborazione del materiale musicale, Berg rivendica la propria appartenenza all'avanguardia: l'uso di accordi formati da quarte sovrapposte, ad esempio, è una prassi inaugurata solo a partire dalla *Kammersymphonie* Op. 9 di Schönberg; inoltre tutte le figure tematiche sono desunte dalle primissime battute e poi elaborate lungo l'intera sonata secondo il principio dell'"entwickelnde Variation" (variazione in evoluzione) predicato dallo stesso maestro. L'incipit della sonata è dunque quanto mai pregnante: è al contempo la matrice armonica di tutto il brano e il luogo di affermazione delle novità adottate. A renderlo ancora più incisivo contribuisce il tritono Do-Fa diesis, che emergerà spesso nelle instabili ma delicate linee melodiche nel seguito del brano. Varrà la pena notare il calcolato uso delle dinamiche: nell'esposizione vi sono frequenti transizioni dal *piano* al *fortissimo* che preparano il ben più prolungato crescendo dello sviluppo, culminante in un *più che fortissimo* (*fff*) a battuta 145. È sorprendente notare che il rapporto tra questo numero e 89 (il numero di battute che separano dal finale) dà la sezione aurea.

Johann Sebastian Bach

Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750



Schafe können sicher weiden BWV 208 (trascrizione per pianoforte di Egon Petri)

Composizione 1713	Edizione Boosey & Hawkes	Durata 5' ca.
Movimento Andante piacevole		Organico pianoforte

L'aria *Schafe können sicher weiden* ("Il gregge può pascolare al sicuro") è tratta da una delle primissime cantate profane di Bach, *Was mir behagt, ist nur die muntre Jagd* ("Tutto ciò che amo è la caccia gioiosa"), conosciuta anche come "Cantata della caccia" o "del compleanno" perché scritta nel 1713 per i festeggiamenti del trentunesimo compleanno del duca Cristiano di Sassonia-Weissenfels, appassionato cacciatore. La cantata,

su testo di Salomon Franck, prolifico collaboratore di Bach, tesse le lodi del duca e gli rivolge i migliori auguri, per mezzo di una scarna vicenda mitologico-bucolica: la dea Diana decanta i piaceri della caccia mentre il pastore Endimione, suo innamorato, si lamenta di essere trascurato. Dopo averlo rassicurato circa il suo amore, Diana invita il giovane ad unirsi a lei nella celebrazione della gioiosa ricorrenza del genetliaco del duca Cristiano. Anche Pan, il dio campestre della caccia e della musica, si unisce alle lodi, rappresentando sotto il velame allegorico il duca stesso, indispensabile al paese come il dio alle foreste. Al gruppo, infine, si aggiunge Pale, divinità rustica della mitologia romana, protettrice dei pastori: a lei è affidata l'aria in questione. Scritta per soprano, due flauti dolci (strumenti bucolici per eccellenza) e basso continuo, si tratta di una semplice aria con "da capo" che combina in una delicatissima melodia il senso di rustico idillio e di rispetto reverenziale. Il testo recita: "Il gregge può pascolare al sicuro/dove un buon pastore lo sorveglia./Dove un buon sovrano governa bene,/si può provare la pace e la tranquillità/e ciò che rende i paesi felici". L'arrangiamento per pianoforte di Egon Petri rende alla perfezione l'equilibrio tra la bellezza melodica di quest'inno al buon governo e la rarefatta atmosfera pastorale. Petri (1881-1962), pianista di famiglia danese, ma vissuto tra Germania e USA, meritevole di essere annoverato tra i più grandi musicisti del secolo scorso, condivideva col suo maestro, Ferruccio Busoni, la venerazione per il genio di Bach. L'aria si presenta nella forma tradizionale tripartita con "da capo" (ABA); la prima sezione è in Si bemolle maggiore, quella centrale in Do minore. Nel "da capo" Petri decide di eliminare le quattro battute di introduzione strumentale affidate, nella cantata, ai flauti e al continuo; per il resto la struttura dell'arrangiamento è fedelissima all'originale. Sorprendente è la resa del delicato intreccio tra la melodia del soprano e l'accompagnamento dei flauti, entrambi affidati alla mano destra, per i quali Petri indica sulla partitura: "espressivo il canto" e "dolce (quasi flauti)" l'accompagnamento.

Sonata in Fa minore per violino e pianoforte BWV 1018

Composizione 1720	Edizione Henle Verlag	Durata 19' ca.
Movimento 1. Largo - 2. Allegro - 3. Adagio - 4. Vivace		Organico Violino, pianoforte

Durante il soggiorno presso la corte del principe Leopoldo di Anhalt-Köthen, Bach, responsabile principale delle attività musicali di corte in quanto *Kapellmeister*, si dedicò esclusivamente alla composizione di musica strumentale e didattica (cioè "secolare"), essendo la musica sacra non ammessa dal culto calvinista vigente in quel principato. Proprio a Köthen (1718-1723) compose alcuni tra i massimi capolavori della musica strumentale: i *Concerti Brandeburghesi*, le *Sonate e partite per violino*, le *Suite per violoncello*, la *Partita per flauto*, le *Suite per orchestra*.

Furono composte durante il medesimo soggiorno le 6 Sonate per violino e clavicembalo (BWV 1014-1019), appartenenti al genere della "Trisonate" (Sonata in trio), genere tipico della musica barocca, che deve il nome al numero delle parti reali eseguite contemporaneamente; nel caso di queste sonate bachiane il clavicembalo (qui, come in tutto il ciclo, sostituito dal pianoforte) ne esegue due: una parte melodica e il basso continuo. Notevole – in questa come nelle altre sonate di Bach – è il ruolo conferito allo strumento a tastiera: non più limitato ad accompagnamento e riempitivo armonico, si impone in dialoghi contrappuntistici con il violino, portandosi su un piano ad esso paritetico.

Non è sopravvissuto il manoscritto originale, ma le sonate in questione sono tramandate per mezzo di copie effettuate da contemporanei, tra cui quella del genero di Bach, Johann Christoph Altnikol. La Sonata in Fa minore BWV 1018 è la quinta della raccolta e si articola in quattro movimenti contrastanti (*Largo – Allegro – Adagio – Vivace*), sul modello della "sonata da chiesa" di Arcangelo Corelli, che prevede l'alternanza di un tempo lento a uno veloce. Dal modello italiano, seguito nell'impianto generale, tuttavia Bach si discosta sia per il rilievo conferito alla parte del cembalo, sia per il tragico liricismo dei tempi lenti – marcato ben più che in Corelli – che ricorda piuttosto le proprie arie delle *Cantate* o delle *Passioni*.